

Prefazione

Da qualunque parte andiamo e per qualsiasi motivo stiamo andando in qualche modo esiste un ritorno, non necessariamente fisico, a volte ricordando, a volte sognando, a volte solo desiderandolo, si ritorna sempre.

Ritorno non significa sconfitta, è il senso primario di questi racconti.

Qualcuno, una volta, mi ha detto che la mia dimensione primaria è quella del racconto: oggi dopo qualche anno di parole posso dire che aveva ragione.

Il racconto rappresenta un'espressione condensata, racchiusa ma non compressa, di situazioni e paradossi reali e non.

Le storie di questo libro sono favole e viaggi nella testa e nel corpo dei protagonisti, a volte sconfitti, a volte vincenti ma alla fine, comunque, sempre più ricchi di quando avevano cominciato.

Il messaggio finale è sempre lo stesso: qualsiasi storia, qualsiasi favola o avventura che ci capita non può fare altro che arricchirci indipendentemente dalla prima lettura che possiamo darne.

Il ritorno ci fa belli perché ognuno ritorna sulla propria esperienza e ne capisce il come solo quando gli ritorna addosso.

Concludo ringraziando quattro amici: Corrado, Francesca, Francesco e Stefania.

Per le parole, le immagini, le storie, i disegni, le idee e la voglia... come sempre.